

STORIA CULTURALE

Autoerotismo la malattia che non lo era

LA TESI di fondo di questo saggio è di quelle che colpiscono: prima dell'Illuminismo la masturbazione *non esisteva*. O meglio: non era considerata oggetto di particolare interesse né

dai medici né dai religiosi, tanto meno dai filosofi. Finché, intorno al 1712 – racconta lo storico americano Thomas W. Laqueur in *Sesso solitario* (il Saggiatore, 548 pagine, 26 euro, a cura di Vittorio Lingiardi e Monica Luci) – esce a Londra un libricolo anonimo dal titolo *Onania*, che «inventa una

malattia», elencando tutti i terrificanti rischi che l'«autopolluzione» comporta per la salute fisica e soprattutto morale di giovinette e giovinetti, e presentando anche rimedi,

di solito venduti insieme al libro. È l'opera di un ciarlatano, ma per almeno due secoli avrà un'influenza enorme: dai

pensatori come Rousseau e Kant ai pionieri di medicina e psicologia, tutti fanno a gara a bollare l'autoerotismo come la peggiore forma di corruzione per il corpo e per l'anima. Tantissime le citazioni in questa «storia culturale della masturbazione» che arriva alla liberazione sessuale del secondo Novecento fino alle soglie dell'era del porno online. (M.Gr.)

